

PROFUMO

PRIMA PARTE

Era tanto tempo che non la sentiva.

"Driiin,driiin,driiiiin!!"

"Pronto?"

"Parlo con Andrea?" Era la Sua divina voce, ne era sicuro, ma preferì non esporsi subito: a volte capita di sentire ciò che si VORREBBE sentire solo perchè si desidera sentirlo....

"Sì, parla con andrea, con chi ho il piacere di...?"

"Zitto schiavo! Lo sai che sono la tua Lady. Ho una proposta da farti, ma bada, esigo una risposta certa entro 2 giorni massimo, dopo di che mi rivolgo ad altri servi : lo sai che se voglio ne trovo sempre di disponibili."

"Dica Lady Marzia."

"Fra dieci giorni vado al mare una settimana : alloggerò in un albergo a 4 stelle, con tutti i comfort a cui, tu sai bene, non so rinunciare. C'è solo un piccolo problemino, un problema che tu ovviamente potresti risolvere..."

"Le serve uno schiavo che l'accompagni, vero?"

"Silenzio! Tu parli solo quando ti interpellio io! Comunque sì, mi farebbe comodo un servetto che renda le mie ferie più rilassanti, intriganti e...insomma: ci vieni?!"

"Le rispondo domani Lady Marzia"

"Bene, pensaci schiavo, non capitano tutti i giorni certe occasioni"

"Ci penserò"

"Ciao schiavo"

"Buon giorno Signora"

Non gli sembrava vero. Cominciò a camminare nervosamente su e giù per il corridoio cercando di raccogliere, ordinare,organizzare tutti i confusi pensieri sconvolti dal fulmine a ciel sereno, dal sasso nello stagno. Dunque, fra dieci giorni....dieci giorni... Aveva dato la sua parola che avrebbe passato il ferragosto con gli amici, e poi i soldi?

Ne aveva a sufficienza? Non ne avrebbe mai chiesti ai suoi: doveva arrangiarsi, la SUA "passione" la voleva pagare di tasca sua e finora ce l'aveva sempre fatta.

Fece due conti, tre telefonate, inventò una scusa:"vacanzina studio,una specie di stage offerto dall'università ai più meritevoli"

.....

"Pronto?"

"Buon giorno Lady Marzia, sono..."

"Lo so chi sei schiavetto: vieni o no?"

"Vengo"

"Bene, alle spese di alloggio e viaggio penso io, in fondo tu vieni unicamente per servirmi, quindi considerati come una specie di optional che mi voglio regalare per queste ferie, un oggetto che io ho comperato per usarlo a mio piacimento....., ma...stai bene attento..."

Silenzio...

"Ci sei schiavo andrea, hai aperto bene le tue orecchie di schiavo?!"

"Sì Lady Marzia, sto ascoltando attentamente"

"Esigo che tu mi asseondi in ogni mio capriccio, tu al mare ci vieni per obbedire alla tua Padrona, io, solo io, ci vengo per fare delle rilassanti ferie."

"Intesi mia Lady, non desidero altro che sottomettermi alla Sua potenza di donna superiore"

"Va bene, va bene, basta con queste moine verme: ore 10 e 30, piazzale della stazione centrale, giorno 10 agosto"

"10 agosto.....10:30.....stazione centrale.....annotato tutto Lady Marzia"

"Ci vediamo là, e se non ci sarai con me hai chiuso!"

"Ci sarò"

"Ciao"

"Buon giorno Signora"

Incredibile! Perfino il rimborso spese! Non sapeva se essere contento del fatto che poteva ritoccare in meglio il suo budget, o se essere preoccupato di ciò che lo aspettava. Cosa ha spinto l'inflessibile ed autoritaria Lady Marzia a concedere questo favor ad un suo schiavo? Cosa aveva pianificato la Sua divina e perversa...molto perversa..mente? Poi pensò a tutti i momenti passati con Lei. E' sempre stata una persona seria e di buon senso la Sua Lady. Viveva la Sua passione giorno per giorno, infliggeva punizioni tremende in caso di gravi (gravi?) mancanze, ma rispettava i limiti e la dignità del masochista che la serviva. La Sua perversione, emersa e valorizzata a partire dai 22 anni, veniva da lontano, a volte le sembrava fosse nata con Lei. Questa non Le impediva mai di perdere di vista la "realtà", le regole di buona convivenza su cui si basava il mondo "normale".

Forse posso star tranquillo, pensò Andrea, ma pur sicuro dell'affidabilità della sua Padrona, continuava a sentirsi

inquieto. La notte seguente, e quella dopo ancora non riuscì a chiudere occhio. Le altre due notti, quelle che lo separavano dal faticoso giorno, sognò Lei. Il giorno era un susseguirsi di tentativi di telefonate a Lady Marzia per disdire l'impegno preso, ma ogni volta che prendeva in mano la cornetta del telefono gli tremavano le mani e non riusciva a comporre il numero. Si rese conto ben presto della forte influenza che aveva la Sua Padrona nei confronti della sua mente di schiavo.

Eppure tra noi non c'è alcun vincolo, alcun contratto....prova a tornare nel mondo reale Andrea: che diritto avrà mai questa Marzia su di te? Sei forse diventato scemo? Questo pensava lo schiavo tra se' e se', ma poi realizzò per la millesima volta nella sua vita, che in fondo il masochismo e la sottomissione facevano parte integrante di lui.

Aveva cercato con molta fatica di procurarsi amicizie vere nella realtà parallela del bdsm, ed ora non poteva gettare tutto alla ortiche in questo modo: doveva andare fino in fondo!

SECONDA PARTE

"Andrea, hai ricordato di mettere tutto nella valigia?!"

"Sì, mamma, tutto! Te l'ho già detto mille volte, è mai possibile che tu debba sempre rompere così ogni volta che esco?!"

Sua madre è fatta così : tutte le sante occasioni sono buone per verificare che il figlio non dimentichi niente. Nonostante tutta questa materna premura Andrea finiva sempre col dimenticare qualcosa, e questo forniva un alibi ineccepibile per il comportamento fin troppo protettivo del genitore.

In questo momento però erano ben altri i pensieri che si facevano strada nella testa di Andrea: ora la Sua Padrona lo aspettava alla stazione, si sarebbe presentato sicuramente in anticipo rispetto l'ora dell'appuntamento. Dopo un quarto d'ora Andrea intravide Lady Marzia: il Suo incedere era regale, autoritario, riusciva a trasmettere la Sua superiorità di donna anche solo camminando. Indossava il Suo super tacco a spillo argentato, con striscie di strass che coronavano le dita del Suo curatissimo piede con unghie smaltate di rosso, delle calze autoreggenti velatissime e lucide (quasi brillavano alla luce del sole!). I pantaloncini in pelle esaltavano le Sue gambe e le rendevano estremamente

sensuali e provocanti. La maglietta anch'essa in pelle poi dava un tocco di arroganza a tutto il Suo corpo, sottolineando un seno sinuoso. Non passava di certo inosservata così agghindata Lady Marzia, e questo forniva per Andrea allo stesso tempo motivo di orgoglio e di vergogna, non vergogna per il fatto di avere una Padrona che si veste così spudoratamente, vergogna nei confronti dei passanti numerosi che non potevano non notare tutto ciò che accadeva attorno a quella stupenda creatura.

Avrebbe voluto inginocchiarsi Andrea, ma c'era tanta gente vicino a lui, non gli andava di fare gesti plateali.

"Non saluti la tua Padrona come si deve?"

"Buon giorno mia Lady...." Andrea abbasso' la testa ed arrossì: continuava ostinatamente a vergognarsi nell'espone in pubblico la sua indole di sottomesso. Lei, la Divina, se ne accorse, gli mise una mano sotto il mento e lo costrinse ad affrontare il Suo sguardo fermo, autoritario, deciso.

"In ginocchio a baciarmi i piedi, e senza tanto discutere, senno' mi arrabbio, e lo sai che se mi arrabbio poi sono dolori, vero?" Detto questo gli mise una mano sulla testa e gliela spinse giù. Lo schiavo obbedì, ma si vedeva che stavolta (solo stavolta?...:..), più' che il suo piacere personale era il timore e allo stesso tempo l'ammirazione nei confronti di quell'essere superiore a guidarlo nell'atto di inginocchiarsi e baciare i piedi. "Leccali verme..." Disse senza urlare, con voce complice e sensuale la Signora Marzia. Al quel fermo comando vocale seguì una leccata dapprima timida ed impacciata e poi sempre più' convinta ed appassionata, incurante di tutto ciò che accadeva fuori...ad occhi chiusi...

"Basta adesso! Così perdiamo il treno servo!!" Seguirono risatine di ilarità fra le persone lì attorno, era quasi grottesca la scena di quell'uomo che faceva far tardi ad una donna per leccarle i piedi!

Lady Marzia a quel punto prende per mano Andrea e lo conduce al treno che li avrebbe portati al mare: la Padrona per riposarsi, lo schiavo per servire.

"Questo è solo l'inizio mio caro, la prima di una lunga serie di umiliazioni che dovrai subire : ti ci devi abituare" Lo teneva ancora per mano, quasi a ricordargli che gli apparteneva. Intanto il treno partì : fortunatamente non c'era ancora nessuno nel loro scompartimento.

.....

"Queste maledette scarpe! A voi schiavi piacciono da morire, ma solo Dio sa quanto male fanno dopo un po' che ci cammini"

Andrea conosceva benissimo quel tipo di dolore: gli è capitato spesso di essere costretto a calzare i tacchi a spillo, anche di uno o due numeri più piccoli della sua misura! Inoltre aveva già capito dove voleva parare la Sua Padrona, perciò si inginocchiò e tolse con accuratezza e delicatezza le splendide scarpe della superba Marzia.

Quindi iniziò a massaggiarle i piedi, sguardo in basso, senza nemmeno fiatare.

"Ti ho addestrato bene schiavo Andrea" , disse compiaciuta Marzia.

"Grazie Padrona"

"Non era rivolto a te il complimento, bensì alla mia abilità di educatrice!" Detto questo il massaggio si protrasse per circa 40 minuti, alternato di volta in volta da qualche leccatina rigorosamente sulla pianta del stupendo piede di Marzia: paradiso dei feticisti!

In questo lasso di tempo il treno fermo' in 2 stazioni, ed in altrettante occasioni provarono ad entrare alcuni passeggeri nello scompartimento. Alla vista di questo "spettacolo" si scusarono entrambi per il disturbo e richiusero la porta. Lo schiavo dal canto suo continuava impassibile nelle sue coccole ai piedini di Marzia: la sintonia con la Sua Dominatrice era tale da farlo sentire protetto, al sicuro! Già...strana come sensazione, l'aveva provata in altre occasioni, ma mai forte come adesso.

"Basta così, sei stato bravo, ora rimettimi le scarpe: scendiamo alla prossima stazione"

RIMINI, STAZIONE DI RIMINI! La voce dello speaker riportò Andrea alla realtà. Il viaggio in treno era stato per lui quasi un sogno, ed ora provava la sensazione di chi si risveglia da un lungo letargo.

Prese la sua valigia e quella di Marzia. Fu costretto anche stavolta a portarle entrambe con la sola mano destra (una delle valigie, la sua, la teneva comunque sotto braccio), dato che la sinistra stava rigorosamente dentro la destra di LEI, magnifico e perfetto segno di sottomissione...

Profumo di mare (2)

Sembrano una normale coppia di fidanzatini visti da fuori: Marzia ed andrea.

Appena usciti dalla stazione, prima di arrivare alla corsia dei taxi, vengono avvicinati da un venditore di rose, probabilmente un extracomunitario.

"Fiore per la sua ragazza, vuole comprare un fiore per la sua ragazza signore?"

Andrea fa un segno di diniego con il capo, ma Marzia gli stringe forte la mano, poi lo guarda con un'espressione allo stesso tempo dolce e di fermo rimprovero. Andrea appoggia a terra le valigie: "Me ne dia una per favore" "Sono diecimila signore"

Lady Marzia ricompensò il suo schiavetto con un bacio sulla guancia poi chiamò un tassì che li portò in poco tempo all'hotel Miramare, uno dei migliori della zona.

Una volta arrivati si sistemarono nella loro stanza doppia (2 letti singoli). Andrea si occupò di tutto: disfò per prima la valigia della Sua Padrona e dietro Suoi suggerimenti (conditi non di rado da qualche calcio di scherno!) sistemò nei vari cassetti ed armadi i personali di Lady Marzia.

Durante la cena ogni occasione era buona per svergognare pubblicamente il povero Andrea che già al suo primo giorno di "vacanza" iniziava a dare i primi segni di cedimento fisico e soprattutto mentale. Troppe umiliazioni tutte assieme in così poche ore.

Lady Marzia se ne accorse e decise di rimediare a modo Suo: "stasera te ne starai buono buono nella tua stanza mentre io andrò a fare due salti in discoteca."

"Desidero che tu rimanga sveglio ad aspettarmi per quando torno, così mi farai un bel massaggio rilassante dopo la doccia: ballare per ore su questi tacchi (Marzia mostrò le sue curatissime estremità ad andrea..) mi diverte molto, ma mi stanca da morire."

"Ah...quasi dimenticavo, vedi di farti trovare ben depilato nelle zone intime e ripulisciti con una doccia prima che io sia di ritorno. Già che ci sei vedi di pulire il bagno...è uno schifo!"

Andrea non sapeva che poco prima di scendere per la cena la Sua adorata Padrona Marzia gli aveva lasciato un piccolo ricordino nel bagno della loro stanza: aveva pisciato quasi ovunque tranne che dentro al wc...

"Come desidera Padrona" Aveva tutta una serata per cercare di raccogliere i cocci del suo spirito stanco ed umiliato andrea, ancora una volta la Sua Lady aveva capito, forse era davvero una divinità pensò quasi ironicamente tra sé e sé.

Non lo sorprese più che tanto lo stato del bagno, ripulì tutto alla svelta con acqua e candeggina, quindi si depilò con la sua lametta da barba le zone intime, si fece una rapida doccia e si stese sul letto ad occhi aperti ad aspettare come da ordine la perversa e sensuale donna che lo stava tenendo in scacco.

La mattina seguente, verso le 11 e 30, Marzia si svegliò. Andrea stava dentro al suo letto con lo sguardo fisso ad ammirare Lei che dormiva illuminata di sbieco dai pochi raggi di sole che filtravano dalle persiane semi — chiuse. Nonostante tutta la stanchezza accumulata non aveva dormito granchè, troppi i pensieri che volteggiavano come acrobati impazziti nella sua testa, troppo bello ora lo spettacolo offerto da Marzia che dormiva tranquilla, angelo diabolico.

"Mi stavi desiderando, vero schiavo?" "No Padrona, giuro che la stavo solo guardando con devozione senza strani pensieri per la testa"

Marzia sapeva che quella risposta era sincera: ormai conosceva bene l'indole sensibile romantica e autenticamente sottomessa del Suo schiavetto andrea, ma la voglia di dar sfogo da subito al Suo istinto di dominatrice era troppo forte... "Non ti credo. Vieni a sdraiarti a pancia in giù sul mio tappeto bambino cattivo! Adesso ti insegno io cosa significa l'educazione!"

Lady Marzia tolse il lenzuolo che la copriva e si mise a sedere sul letto, piedi appoggiati sulla schiena di andrea. Quindi si alzò in piedi, prese un po' di confidenza con schiena e gambe del Suo servo camminandovi sopra con disinvoltura a piedi scalzi.

Quindi si risedette sul letto ed ordinò perentoria:" Ora mi metterai lo smalto alle unghie, quindi mi infilerai le autoreggenti, la gonna in pelle rossa e le scarpe che ho messo ieri sera in discoteca.

Niente da dire: la Sua Padrona era veramente bella, e così vestita la Sua bellezza veniva ancor più valorizzata. Scesero assieme nella sala da pranzo dell'hotel.

La gente non riusciva far a meno di sbirciare quella magnifica donna dal piglio autoritario che persino da fuori dava l'inequivocabile impressione di esercitare, sull'uomo che la seguiva come un cagnolino da dietro, un dominio assoluto. Va detto comunque che la sera prima era andata in scena la pubblica umiliazione di andrea a cena, e va detto anche che la gente, sempre lei, ci mette poco a fare 1+1...

"Dopo pranzo usciremo. Andremo a fare una passeggiata sulla spiaggia"

Lo schiavo cominciò a preoccuparsi: sulla spiaggia c'era tanta gente, forse il destino avrebbe messo tra quelle persone anche dei suoi amici o conoscenti, e chi sa mai cosa stava architettando la Sua divina mente perversa..

"Ah, già che ci siamo potremo portarci gli asciugamani e metterci i costumi da bagno:che ne dici andrea?" Domanda che aveva più il sapore dello scherno visto che ad andrea restava solo un tipo di risposta: "Certo Padrona, mi sembra davvero una buona idea..."

Finito di pranzare, i due tornarono nella loro stanza; andrea svestì Lady Marzia e Le infilò il Suo bel costumino: un bikini succinto color verde intenso.

Quindi uscirono: andrea con il borsone in mano, Lady Marzia con un libro: "Oceano mare" di Baricco. Arrivati sulla spiaggia trovarono un posticino dove sistemarsi.

"Schiavetto! Sistema gli asciugamani che poi mi spalmi la crema!"

Inutile dire del profondo imbarazzo di andrea nel sentirsi chiamare schiavetto in presenza di così tante persone, Marzia invece si comportava come se il suo essere Padrona di quel ragazzo oggetto che le stava al fianco fosse la cosa più naturale del mondo. Altrettanto inutile parlare dell'irrefrenabile eccitazione che provò quando vide la Sua Padrona sdraiarsi a pancia in giù sull'asciugamano (da lui steso) e porgergli la crema abbronzante.

Non riuscì a trattenere un'erezione quando realizzò che Lei, la Divina, esigeva in realtà un massaggio con la scusa della crema.

Ormai allo schiavo non importava più della gente lì attorno, si era concentrato sul benessere della Sua Lady, che nel frattempo si leggeva il Suo libro. La "situazione" si protrasse per circa un'ora! Andrea non ne poteva più, i suoi massaggi si facevano sempre meno vigorosi, ma questo eccitava Lady Marzia: Lei adorava far faticare gli uomini, i Suoi uomini. Non importa se poi fuori questi pensavano a tutt'altro fuorchè a Lei, non contava nemmeno il fatto che avessero una forte personalità, anzi... In tal caso provava un piacere doppio nel vederli ai Suoi piedi...sì...ai suoi piedi, SOTTO i Suoi piedi! Perché non ci aveva pensato prima! "Ora basta, hai bisogno di riposarti schiavetto! Stenditi sul tuo asciugamano e dormi!"

L'ordine era stato dato con un tono di voce tutt'altro che conciliante... Andrea obbedì, ma sentiva puzza di bruciato. Tanto ormai la figura del sottomesso l'ho già fatta; cosa vuoi che capiti di peggio di quel che mi è già successo?! Questo pensava a torto lo schiavo...

Ragazzo disteso prono sull'asciugamano. Piede di donna sopra la sua schiena. Donna con un piede appoggiato sulla schiena del ragazzo che "dorme". Stava mangiando un panino Marzia, le briciole le faceva cadere giusto giusto sopra il capo del Suo servo. Si sentiva bene in quella posa. In piedi a mangiare un panino sopra il suo

"amico" disteso a terra, amico in balia dei Suoi capricci, delle Sue fantasie libere di realizzarsi.

Lasciò cadere un pezzo di panino di fronte al viso di andrea. Lo schiacciò lentamente col Suo stupendo piedino..."Mangialo schiavetto, fai come i cagnolini, da bravo." Andrea fece per afferrare il boccone con i denti quando sentì un piede, lo stesso che prima aveva maciullato il panino, premegli sopra la testa. Si sentiva come l'immondizia il servo, aveva la sensazione, anzi, quasi la certezza, di essere al posto sbagliato nel momento sbagliato. Certo, finchè si trattava di fantasie tutto quadrava, tutto lo eccitava, ma ora? Eppure lo sapeva andrea, ne era perfettamente consapevole. Quando sarebbero tornati da quella "vacanza" avrebbe portato a casa un prezioso bagaglio, un'inesauribile miniera di ricordi eccitanti da far tornare alla mente nei momenti più disparati della sua vita quotidiana. Magari davanti al tavolino di un pub, con un panino in mano, gli verrà in mente di QUEL panino, quello che ora la Sua Padrona aveva sapientemente tramutato in feticcio.

E' stupefacente la mente umana: capace dei meccanismi più strani, più indecifrabili, in base ai quali anche un panino, un semplice banale panino, può diventare oggetto di culto.

Un peso inatteso all'altezza del suo bacino lo destò dai suoi pensieri. "Non ti spiace se mi siedo un attimo, vero andrea? Sai, devo telefonare ad una mia amica che abita qui a pochi chilometri: farlo in piedi mi costerebbe troppa fatica! Mi sto annoiando qui da sola: ho bisogno di qualcuno con cui chiaccherare"

Si sentiva umiliato andrea, se possibile più umiliato di quanto non lo era già. Lui non bastava. Stava dando tutto sé stesso alla Sua Padrona, ma per Lei era solo un oggetto da usare, non era ritenuto (in malafede?) all'altezza di poter affrontare un dialogo con Lei. Questa novità, questo stato d'animo, questa ulteriore umiliazione, non l'aveva mai provata con intensità così forte. Lui non bastava...e continuava a ripeterselo. Non riusciva a capire fin dove voleva arrivare Lady Marzia. Questa non era altro che una nuova, potente, arma di tortura psicologica. Lei la stava sperimentando su

andrea, e questo paradossalmente andava letto come un segno di stima di Marzia nei confronti del Suo amico; ritenuto in questo frangente abbastanza maturo e preparato per poter capire, per poter subire senza conseguenze sulla sua psiche. Ah quanto è strana la mente di due persone così perverse: lo schiavo e la Sua Padrona...

L'amica non poteva venire, ma domani sì, ci si sarebbe trovati intorno alle 14 al bar della spiaggia.

Se ne tornarono a casa i due. Si fecero una doccia, si cambiarono e scesero per la cena. Stessa scena della sera prima: Marzia non perde occasione per continuare la Sua opera di progressiva ed inesorabile demolizione della dignità del Suo schiavo.

Prima di andare a letto andrea venne frustato più volte sulle natiche e sulla schiena. Gli obiettivi della Padrona erano precisamente due: rendere doloroso il semplice gesto di sedersi al proprio servo; lasciare segni visibili a Tutti del Suo potere sul corpo dello stesso.

Quindi si infilarono sotto le coperte entrambi: ognuno nel proprio letto. Per Lady Marzia era stata una giornata intensa, di andrea penso sia superfluo raccontare della sua stanchezza: stavolta un sonno profondo lo ristorò e lo ricaricò per il proseguo delle "ferie".

La mattina seguente fu Lei la prima a svegliarsi. La prima cosa che fece fu quella di alzarsi dal letto per spalancare la finestra che dava sul mare: un'ondata di calda luce investì il sonno di andrea. Egli aprì gli occhi quasi subito e vide la Sua Divina sagoma appoggiata al davanzale che lo guardava ironica e divertita: "siamo dei dormiglioni stamattina, eh?" Indossava solo una camicetta da notte in seta, le cui trasparenze lasciavano intuire lo slip nero ed i seni sodi e ben modellati che stavano sotto. Un angelo, come la mattina precedente, forse di più. Lei, il mare, la luce del sole. Fu tutta questione di un attimo: andrea si ritrovò per terra, inginocchiato davanti a Marzia a baciarLe i piedini scalzi che indossavano un paio di ciabattine blu con un basso tacco appuntito. Sia chiaro, tutto questo senza che Lady

Marzia muovesse un dito o facesse vibrare anche solo una delle Sue corde vocali.

"Mmmmm...come siamo dolci stamattina...alzati in piedi..." Gli prese la testa fra le mani, con una gliela accarezzò, con l'altra gliela teneva ferma. Poi avvicinò le sue Divine labbra alle orecchie del Suo servo non senza sfiorargli le labbra e le guancie...e disse....sottovoce: "Ora ti cambi e vai giù a prendere la colazione per entrambi"

Dopo nemmeno un quarto d'ora stavano mangiando: lui per terra, Lei seduta sul letto con i piedi appoggiati sulle gambe di lui. Volle quindi concludere la Sua colazione seduta sopra la schiena di lui, che le faceva da sgabello. Ogni tanto Marzia intingeva nel cappuccino di andrea una brioches e la porgeva direttamente ad altezza della bocca della Sua sedia padronale. "Una sedia che mangia!" Rise divertita Marzia!

Se il buon giorno si vede dal mattino potete immaginare su che tenore si mantenne il resto della giornata...

L'unico neo fu rappresentato da una telefonata dell'amica di Marzia: "Come mai non puoi venire, ma se ci siamo messe d'accordo ieri!"

"Lo so Marzia, ma è successo un contrattempo che ora non ti posso spiegare, comunque dopo domani ci si può trovare..."

"Vedremo, non so se si potrà fare, avevo altri progetti per quel giorno..."

"Vabbè, scusami tanto, non è dipeso da me, credimi."

"Ok, ti credo Angela, ti credo, ora perdonami ma ti devo lasciare: ciao..."

"Ciao Marzia, e scusami ancora..."

"Avevo altri progetti per quel giorno...." Quelle parole risuonarono nelle orecchie dello schiavetto che come di consueto faceva da sdraio durante le telefonate della Sua Padrona.

Non ci mise molto ad arrivare quel giorno. Ormai mancava solo quel giorno ed una notte ancora alla fine di quel memorabile soggiorno a Rimini. Lady Marzia lasciava trasparire al Suo schiavo, senza peraltro spendere mai una parola a riguardo, che qualcosa di speciale, un evento inusuale, li separava dal momento del loro congedo.

La giornata iniziò diversamente dal solito: alle 4 di mattina un trillo di sveglia riempì il silenzio caldo della stanza dei due. Era una Sua idea, ma andrea non ne sapeva niente. Stava per aprir bocca lo schiavo, ma Lady Marzia si portò il dito indice della mano destra davanti le labbra.

Quindi fu LEI a fornire spiegazioni: "vestiti, andiamo a fare due passi sulla spiaggia."

Andrea era ancora frastornato dal sonno, ma nel giro di pochi minuti si trovava fuori dall'hotel, assieme alla sua Padrona. Non sapeva cosa pensare, ma lo confortavano il tono di voce questa volta più dolce di Marzia, e....strano a dirsi, le orme che via via lasciavano camminando sulla sabbia, mano nella mano.

Non c'era nessuno a quell'ora. Si erano tolti entrambi le scarpe: ognuno teneva le sue con l'unica mano libera... Andrea non riusciva fare a meno di ammirare estasiato i piedi nudi di LEI che lasciavano un solco sulla sabbia, curatissimi piedi smaltati di rosso, una catenella d'oro sulla caviglia destra ad impreziosirli ancora di più se possibile. Le impronte di entrambi venivano cancellate dalle onde del mare con delicatezza, lasciando dietro di sé una schiuma bianca che di tanto in tanto andava a posarsi su quei splendidi piedi. Tutt'intorno un profumo: il profumo tipico del mare, lo stesso profumo dei giorni prima, ma solo ora andrea, mano nella mano della donna che lui è stato abituato a considerare come Divinità, riesce ad accorgersi dell'aroma di cui era impregnata l'aria, un aroma che da quel momento e per sempre gli avrebbe portato alla mente gli attimi che stava vivendo.

Si guardò intorno Lady Marzia: non c'era proprio nessuno. Tirò fuori dalla borsetta una cintura, la infilò attorno al collo del Suo accompagnatore ed ordinò, con

un sorriso impercettibile sulle labbra, "a cuccia cagnolino, da adesso mi accompagnerai camminando nel modo che più ti si adatta: a quattro zampe". Per andrea questo era un piacere doppio, visto che poteva godere della sensazione di sottomissione senza dolori fisici, senza umiliazioni nei confronti di terzi, e considerando anche che, da quella posizione, avrebbe goduto con maggior tranquillità dello spettacolo offerto dalle splendide estremità della sua Padrona.

Videro sorgere l'alba così, sulla spiaggia, a piedi nudi, lui cagnolino a 4 zampe, Lei con una cintura in mano: guinzaglio simbolo del Suo potere.

"Ti sei comportato bene andrea, all'altezza delle mie aspettative. So che tu non scorderai mai questi giorni passati con me, ma ci tengo a dirti che anche per me sarà difficile dimenticare"

Lo diceva con la massima naturalezza, scandendo una parola dopo l'altra, senza tradire l'emozione che una Padrona prova quando sa di andare per un po' controcorrente, tradendo per un attimo il suo orgoglio di Donna superiore. Non guardava lui, guardava i segni che le sue mani e le sue ginocchia lasciavano sulla sabbia e si compiaceva.

Si compiaceva, e cosa ancor più sorprendente lo diceva. Esternava per la prima volta al suo schiavo tali sensazioni. Poi silenzio. Solo silenzio. Quando tornarono, entrambi a piedi, all'hotel Miramare, un solo uomo stava seduto su di una poltrona della hall. "Lei deve essere..." "In persona, piacere signor Standford, ci segua prego."

Lei non si voltò nemmeno a guardare l'espressione di andrea di fronte a tale nuovo avvenimento già per tempo pianificato ovviamente: un uomo, un certo Standford, stava salendo con loro nella camera d'albergo ..."avevo altri progetti per quel giorno"... Quelle parole che ormai non lasciavano più nemmeno l'eco nella mente di andrea tornarono prepotentemente a martellarla con vigore rinnovato, ben maggiore di quello di due giorni prima.

La figura di un uomo tra loro due lo inquietava, e l'atteggiamento freddo e disinvolto di Marzia non gli erano certo di conforto.

"Spogliati subito e non discutere andrea; da te voglio un ultimo sforzo, non rovinare quanto di bello hai fatto finora per la tua Padrona"

"Sì Padrona..." rispose con un fil di voce imbarazzata e spaventata.

"Mettili le lenzuola del mio e tuo letto sopra il tappeto e sdraiatici sopra a pancia in giù"

Intanto Standford e Marzia si spogliarono, e nel farlo si scambiarono alcune effusioni che lasciavano intravedere un'intesa che di certo faceva da contrasto con il tono informale con cui prima si erano affrontati nella hall. Evidentemente prima fingevano pensò non a torto andrea, ma infondo...ormai non importava più che tanto: mancava poco alla fine di quelle "ferie" e desiderava che si chiudesse tutto il più in fretta possibile, data la piega che stavano prendendo le cose.

Marzia ed il suo amante si sdraiarono sopra di andrea ed iniziarono a baciarsi e ad aggrovigliarsi come un unico corpo che si dibatte sopra il materasso umano fatto di paura e gelosia, di invidia e tristezza, di umiltà e sottomissione, di devozione ed infatuazione.

Continuarono così in perfetto silenzio, senza scambiarsi parole solo il rumore dei baci, solo il suono dei gemiti. Fu Marzia la prima a prendere l'iniziativa, si inginocchiò sopra la schiena del Suo schiavo, mentre Standford stava sdraiato, testa sui piedi di andrea, gambe divaricate a mettere in bella evidenza il pene eretto e possente che stava già nelle mani di Lei.

Alternava carezze a baci date sempre a quel monumento di maschilità che sembrava ormai sul punto scoppiare. "Non ne posso più Marzia, infilatelos dai, se continui così rischio di impazzire!"

"Amore, lo sai che mi piace vederti implorare di penetrarmi, lo sai bene che sono io che decido di farmi

penetrare, sai bene che a me piace far sempre a modo mio." Standford era la nuova fiamma di Marzia, si frequentavano regolarmente da quasi sei mesi, e lui si era innamorato perso di quella donna che riusciva sempre a fargli fare cio' che voleva...manco a dirlo...

Era per amor suo che aveva accettato tutta questa bizzarra situazione, anche se in effetti non nascondeva una vena di sub nei suoi modi di fare concilianti, gentili, garbati ed oltremodo accondiscendenti: insomma...una marpiona come Marzia aveva subito intuito la sua indole di sottomesso, ma volutamente non si spinse mai oltre a certi limiti, perché quell'uomo dalla flemma tutta britannica, sulla quarantina, brizzolato, alto, poco peloso, e abbastanza robusto, gli piaceva di un piacere diverso da quelli che provava sottomendo i suoi schiavi. Si infilò con studiata lentezza il pene di Standford stando attenta a far leva con le mani sulle spalle del Suo schiavo. Tutto questo la eccitava molto, ed i Suoi movimenti nel giro di poco si fecero sempre più concitati, tutti amorevolmente ammortizzati dal Suo letto d'amore, dal materasso umano che andrea faceva con imbarazzo e fatica, ma non senza una vena di soddisfazione nel poter partecipare indirettamente al piacere della Sua adorata Padrona.

Nella concitazione dell'orgasmo a Marzia scapparono (inavvertitamente???) alcuni graffi sul petto del Suo amante Standford che comunque mostrò di apprezzare nonostante tutto.

Passarono poi altri cinque minuti in cui Marzia, ferma, ancora seduta sui due uomini riprese fiato.

"Siete stati bravi miei uomini!" disse poi con una vena mista di orgoglio e solare soddisfazione.

Detto questo si levò dalla posizione in cui stava ed ordinò perentoria: "andrea, toglimi prima con le mani e poi con la lingua tutto questo "sporco", su da bravo, per la tua Padrona..."

Con un po' di riluttanza andrea eseguì sotto gli occhi esterrefatti di Standford, che prima d'allora non aveva mai visto uno schiavo all'opera di persona. Certo, aveva

letto in giro di certe "pratiche", sapeva dell'esistenza del sadomaso, ma non aveva mai partecipato o cercato di allacciare amicizie in questi campi.

"Ora ricomponiamoci e prepariamoci, il treno parte tra meno di un'ora e non ho voglia di arrivare a casa troppo tardi." Andrea senza una parola si ricompose con impaccio e frenesia, tanto che si mise i pantaloni prima senza aver indossato i suoi slip. La Padrona se ne accorse e..."no andrea, fermati, non servono gli slip, resta pure così come sei che vai bene!"

Si avviano tutti e tre al taxi preventivamente chiamato da Marzia, che nel giro di un quarto d'ora li porta in stazione. Arrivati lì, senza tanti complimenti la Lady prende andrea per un orecchio di fronte a tutti, e dopo aver detto a Stanford di attenderli di fronte l'edicola, si avvia rapidamente verso il bagno della stazione... "Scusami andrea, ma lo sai che è più forte di me l'impulso di umiliarti in pubblico, mi fa sentire potente, superiore." Detto questo, sempre tenendolo per un orecchio, la Padrona schiocca un bacetto sulla guancia dello schiavo che si sente subito invadere da una sensazione di calda protezione, di rassicurante appartenenza.

Arrivati al bagno Marzia chiude la porta e va subito con le mani ad abbassare la zip dei pantaloni del Suo giocattolino. Con fare sensuale estrae il pene, poi lo lascia lì a mezz'aria e..."ora inginocchiati, e guardami, senza timori, guardami ed ammirami..."

Una volta inginocchiato, Marzia gli appoggia su una gamba il piede destro e, guardandolo con tenerezza gli fa "sai come ti devi comportare, vero schiavettino?" Andrea toglie con delicatezza il sandaletto ed inizia a leccare partendo dalla pianta del piede, risalendo verso le dita, insinuando la sua lingua fra dito e dito, succhiando golosamente l'alluce di quella splendida donna che nonostante tutto lo conosceva abbastanza bene, e sapeva come farlo eccitare quando voleva...

I risultati non tardarono a venire, il pene di andrea era ormai completamente eretto, e a quel punto la Lady tolse

il piede dalla bocca dello schiavo con lentezza e fermezza, si fece rimettere il sandalo e fece alzare andrea. "Ora rimettiti i pantaloni e andiamo" "Ma come faccio a girare in queste condizioni padrona?!" La tentazione di schiaffeggiarlo era veramente ghiotta per Marzia, ma non cedette a questo impulso, avrebbe rischiato di far calare l'eccitazione al Suo giocattolino.

"Amore, vuoi dirmi che ti vergogni a mostrare alle altre persone che ti piaccio? Dai, non essere timido, ci sono sempre io al tuo fianco su" Lo prese a braccetto e bado' bene di dare la maggior sensualità possibile a quel contatto abbastanza intimo. Tornarono così concitati dal paziente Standford e poi si diressero in fretta al binario: andrea sempre a braccetto della sua Padrona, con il suo imbarazzante e fastidioso rigonfiamento, Standford dall'altra parte, tenuto per mano sempre da Marzia. Si stava concludendo un'esperienza magnifica per andrea, un'esperienza che si sarebbe tenuto dentro, dentro la sua indole di sub che ora, a braccetto di quella donna unica gridava forte "GRAZIE MARZIA!"

[TORNA AL SOMMARIO](#)